

VANGELO DI MATTEO

CAP. 07 versetti 15-20

Martedì 28.09.2021

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

Vi sono i falsi profeti che all'esterno si confondono con il gregge. Essi appaiono credenti, conoscono gli insegnamenti del Signore, sanno parlare bene e mascherare quello che sono dentro, cioè **lupi rapaci**. Costoro non amano il gregge, ma lo vogliono sbranare, sfruttare e schiavizzare. Nella natura il lupo appare subito come tale, invece i falsi profeti non appaiono tali subito perché - dice l'Apostolo - con la loro interiorità ben celata si mostrano *con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la forza interiore* (2Tm 3,5). Parole bellissime queste, drammaticamente scultoree! Essi appaiono all'esterno gente di pietà ... belle funzioni, paramenti sontuosi, cori che non vi dico, cerimonie da spettacolo, ma dentro non hanno la forza interiore della pietà e lo si sente; essi sono *un bronzo sonante e un cembalo squillante*, come dice l'Apostolo altrove (1Cor 13,1). Essi desiderano giungere a posti di dominio per dominare le coscienze e piegarle al loro volere e cercano di svuotare all'interno la dottrina, rendendola solo pura apparenza: il Vangelo svuotato, un puro suono che non ha più efficacia di salvezza. Il Signore dichiara che sono riconoscibili dei loro frutti, quindi ci vuole un po' di tempo per capire la loro situazione spirituale. Essi infatti interiormente sono corrotti, nel loro intimo non passa la linfa vitale quindi non possono produrre frutti buoni, non essendo tralci della vera vite non producono uva e non essendo fichi non ne possono produrre i frutti. Essi invece sono spine e pruni, come abbiamo sentito dai nostri Padri, e li nascondono all'esterno in buone maniere, in atti gentili, in forme accoglienti, ma le loro parole sono pungenti, con le loro azioni respingono, i loro sguardi sono bramosi, calcolano per vedere quanto possono prendere da questo e da quello, davanti a loro i credenti fuggono impauriti perché dice il Signore: *«Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei»* (Gv 10,5). Questi pastori falsi, questi profeti falsi impauriscono il gregge del Signore, che fugge lontano da loro. Essi infatti sono simili ad alberi marci (alla lettera non dice «cattivo», ma «marcio»); un albero marcio non può produrre frutti buoni, così anche loro, essendo marci dentro, non avendo un'energia del bene non sono capaci di produrre frutti buoni. Anche qualora si prefiggessero di fare il bene, il loro cuore ne approfitta per fare il male, umiliando, condannando, disprezzando. Ora è chiaro, carissimi, chi di noi è giusto, è santo? chi può essere giustificato davanti a Dio? Questa intrinseca cattiveria che tutti purtroppo abbiamo, questa corruzione sono sanate dal Cristo, più la salute penetra nell'intimo della persona mediante la comunione con Cristo nella fede, nella sua parola, nella partecipazione ai suoi divini Misteri, nell'ascoltare, nel mettere in pratica i suoi insegnamenti, più la grazia penetra nell'intimo della persona e afferra la sua coscienza e da qui si propaga benefica in tutto l'essere sia nel corpo che nell'anima, che nello spirito e quindi appaiono all'esterno i buoni frutti. Questa sanatoria che il Cristo compie è rigenerazione, ed è nuova creazione che è possibile solo a Dio e al suo Cristo. I falsi profeti che annunciano una dottrina diversa dal Cristo perché hanno fatto del loro stato di marciume, di corruzione, uno stato di giustificazione, cioè si sono dichiarati giusti, senza bisogno di Cristo, saranno tagliati e gettati nel fuoco, come abbiamo ascoltato da Gesù che riprende qui la parola di Giovanni: *Già la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero che non produce frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco* (Mt 3,10). Quando il padrone avrà perso ogni speranza di raccogliere frutti, li taglierà e li getterà nel fuoco. C'è un tempo intermedio, ci dice il Vangelo di Luca, quando ci presenta la parabola del fico che non produceva frutto: *«Il padrone disse all'agricoltore: taglialo perché occupa inutilmente il terreno, ma egli disse: Aspetta ancora quest'anno, lo concimerò e vediamo se porta frutti se no lo taglierai»* (cfr. Lc 13,6-9). Dobbiamo guardarci da coloro che non insegnano conforme al Cristo e vogliono allontanarci da lui e guardarci dentro, quello che non è sano in noi non giustificarlo, ma

chiedere a Dio la guarigione in modo da non assecondare le passioni cattive e da agire conformemente alle virtù per portare frutti buoni di conversione sincera. Dobbiamo avere i parametri spirituali molto chiari, sapere quello che è bene e quello che è male in modo che il nostro spirito non abbia a disorientarsi seguendo il costume comune nel modo di parlare di tutti, come se fosse buono, come se quello che tutti pensano e vogliono fosse la regola, ma in realtà non è così e quindi dobbiamo confrontarci costantemente con la parola di Dio e con il nostro avversario per metterci in continua discussione e poterci riconciliare senza essere consegnati al carcere.

Prossima volta: *Martedì 05.10.2021*

CAP 7 Versetti 21-23